

L'intervista

Elena Santarelli

“Basta suicidi come mio zio aiutiamo chi ha figli disabili”

La showgirl pubblica la lettera d'addio
“La malattia di mia cugina lo ha consumato”

di Paolo G. Brera

ROMA — Sessantamila cuori rossi e nemmeno lo schiaffo di un odiatore seriale, stavolta. Mercoledì la conduttrice e show girl Elena Santarelli — vita da Mulino Bianco, bellissima lei e bellissimo pure il marito (ex) calciatore, Bernardo Corradi, bombardata due anni fa dal tumore al cervello diagnosticato a suo figlio, oggi guarito — ha pubblicato su Instagram un post straziante con la lettera di addio di suo zio Vittorio. Da 37 anni era l'ombra della figlia malata. Martedì s'è buttato dall'ottavo piano di un palazzo di Latina.

Elena, perché ha pubblicato la lettera?

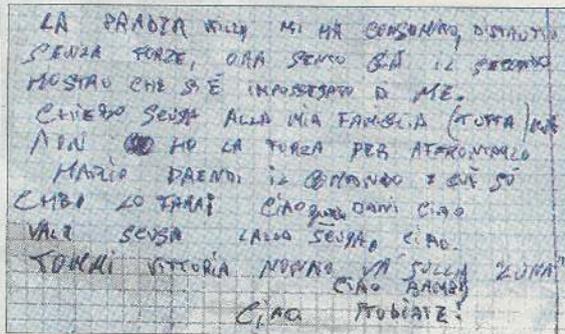
«In un passaggio diceva: fate qualcosa sui giornali. Ho chiesto il permesso a zia, la sorella di mamma. Si sono battuti tutta la vita per una legge che aiutasse chi deve convivere per sempre con una persona con gravi disabilità. Daniela è nata nel 1982, la Prader Willi non si conosceva. Zio era appuntato di Finanza: nel '94 andò in pensione anticipata e divenne caregiver (chi vive assistendo un parente). Era l'ombra di Daniela. Non può stare sola neanche un minuto».

Qual è il “secondo mostro” che lo ha ucciso?

«Non la depressione, come pensano. Da dieci giorni aveva scoperto di avere il Parkinson. Abbiamo visto la sua disperazione. È stato un atto di amore, non di vigliaccheria: non poteva più seguire sua figlia e diventava a sua volta un peso per la moglie e l'altra figlia. Ha commesso un gesto estremo e folle, ma la lettera è di terribile lucidità».

Cosa chiede alla politica?

«Zia si batte da anni per la legge sul Caregiver: quella di febbraio è tutto fumo e niente arrosto. Il problema non è solo economico. Si sentono



▲ Il messaggio

Le prime righe dell'ultima lettera di Vittorio Bonaldo, pubblicata su Instagram dalla nipote Elena Santarelli

“
Per 37 anni assistere Daniela è stata la sua vita, ha anche lasciato il lavoro. Si è sempre battuto per una legge sui caregiver che funzioni davvero

È crollato quando ha scoperto di avere il Parkinson: ha capito di non poter più sostenere la figlia e di diventare un peso per la moglie. Un gesto folle, ma d'amore

”

lasciati soli dallo Stato. Non ci sono abbastanza strutture adeguate che permettano ai genitori di respirare. Non c'è l'assistenza di una persona formata che viene a casa e dice: signora vada a lavorare, prenda un caffè, per 5 ore sto qui con sua figlia. Daniela ogni tanto può andare al Centro Armonia a Latina, sovvenzionato dalla Regione, ma c'è una lista di attesa imbarazzante».

Che tipo di supporto serve?

«Il supporto nell'adesso, non la legge sul dopo di noi. Quello è un altro problema. Se un caregiver non si cura viene logorato, lo stress può uccidere

Il caso

Rifiutato perché autistico, Tienne va in affido

Rifiutato dalla famiglia a 11 anni perché autistico e affidato al Tribunale dei Minori. Una storia tragica, di disperazione e solitudine, che gli operatori di “Casa Sebastiano”, struttura all'avanguardia in Trentino per l'autismo, si sono trovati di fronte, «come uno schiaffo». Tanto da aver deciso di rendere pubblica la storia sui canali social. «Dobbiamo trovare una sistemazione per un bimbo di 11 anni con diagnosi di autismo. La famiglia non lo vuole più»: questa la telefonata ricevuta dagli operatori di Casa Sebastiano dagli assistenti sociali di un'altra regione. «Di fronte a una richiesta del genere — dicono i responsabili del centro per l'autismo — viene fuori il pensiero emotivo: o quei genitori sono disgraziati o sono disperati. In ogni caso abbiamo fallito. Se una famiglia si arrende la società ha fallito. Per loro e il loro bambino è mancato il supporto delle istituzioni. È venuto meno il patto di aiuto ai deboli, fondamento di ogni società civile».

► La showgirl

Elena Santarelli, 37 anni, è modella e attrice. È sposata con l'ex calciatore Bernardo Corradi, da cui ha avuto due figli



CLAUDIO VENERO/PHOTOMAX

a livello cerebrale».

Anche lei è stata una Caregiver?

«Non so se mi posso definire così. Andavo in ospedale a fare file e le chemio con mio figlio, però ero una caregiver momentanea. Altri sono segnati a vita. L'ho sempre detto a zia: quando è stato diagnosticato il tumore a mio figlio avevo una soluzione, loro no. Crescere con mia cugina disabile in casa mi ha reso diversa: è una grande scuola, una grande palestra di vita. Pur avendo un figlio con un tumore cerebrale mi dicevo: quanto meno possiamo provarci, a tornare alla normalità».

Capisco? Mio figlio è nato sano: abbiamo avuto un intoppo e si poteva risolvere o meno. Ringraziando Dio e la medicina l'abbiamo risolto. Quindi mi lamento poco».

Se avesse la bacchetta magica cosa farebbe per i caregiver?

«Formerei persone per liberare un po' chi sta con loro, perché lavorino e si distraggano. Mia zia, come tanti altri genitori, è agli arresti domiciliari. Vivono in galera, senza vacanze né cene fuori».

Sua zia continuerà a lavorare?

«No, come potrebbe? I fondi per i caregiver sono 1.800 euro in detrazioni fiscali per chi cura un malato di 80 anni o più. Ma vi pare possibile? E fino a 80 anni come ci arriviamo?».

Lei è tornata a lavorare.

«Sì, quando le terapie di mio figlio me lo consentivano. Ma nel mio caso non c'erano problemi economici. Mi hanno criticata e offesa per questo. In ospedale ne conosco tante di mamme che vanno a lavorare e poi si danno il cambio per stare con i figli».

Ha visibilità e ha combattuto: è riuscita a smuovere qualcosa?

«No. Bisogna che si muova la politica. Un genitore che dalla Sicilia viene a Roma per il figlio cosa fa con un assegno di invalidità di 400 euro? Ho visto genitori dormire in auto, mangiare una banana per non spendere alla mensa. C'è chi si è indebitato per curare i figli».

Torino, il video dopo la fine della condanna

Insulti alla polizia, la riabilitazione fallita dei bulli

di Cristina Palazzo

TORINO — Avevano bullizzato un coetaneo facendogli mangiare un hot dog farcito di escrementi e su Instagram hanno condiviso con gli amici il loro «ultimo giorno di “lavoro”», riferendosi con disprezzo ai tre anni di lavori socialmente utili a cui erano stati obbligati dal tribunale dei minori di Torino, che per quella vicenda li aveva messi alla prova. Quattro ragazzini di Ciriè, nel Torinese, hanno passato la loro «ultima notte da pregiudicati», come l'hanno definita in attesa dell'u-

dienza, lanciando un sondaggio tra i follower: «Assolti o condannati». E quando il giudice, valutando il percorso di rieducazione compiuto in questo periodo li ha “riabilitati” hanno pensato di festeggiare la libertà facendosi selfie davanti al tribunale. «Ce ne siamo lavati le mani per bene», scrivono su una foto con i polsi incrociati come se fossero stretti dalle manette e in un video esultano «Liberi, fanc... sbirri».

Quella che doveva essere una delle tante stories su Instagram destinata a sparire in 24 ore, è stata invece scaricata e denunciata da un blog cittadino, L'altra Ciriè, susci-



▲ Sul web

Il video pubblicato dai giovanissimi

tando un'ondata di reazioni. Di segno da parte dell'adolescente che li aveva denunciati: «Questo conferma le mie accuse, a fatica sono riuscito a superare questa storia». Di rabbia da parte delle famiglie dei bulli: «Era una questione finita, non sapete cosa è successo nelle nostre vite in questi anni». E Cinzia Somma, che gestisce il blog, racconta: «Sono stata anche io minacciata per aver portato alla luce questa vicenda, mi è stato chiesto di cancellare tutto».

Invece quel video è stato visto anche dal ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Ma due schiaffoni

mamma e papà non li danno a questi imbecilli? — ha scritto su Twitter — Quanto servirebbe reintrodurre il servizio militare».

Le immagini sono state acquisite anche dai carabinieri, che hanno convocato in caserma le famiglie dei quattro studenti (uno nel frattempo è diventato maggiorenne) e li denunceranno per oltraggio a pubblico ufficiale e vilipendio delle istituzioni. «Dispiace pensare che tre anni passati a coinvolgere questi ragazzi in progetti di pubblica utilità non siano bastati», afferma la sindaca di Ciriè, Loredana Devietti.